

**Retrosce**

**Il piano per le società partecipate dal Comune di Torino**

**Q**uanti milioni arriveranno nelle casse del Comune - che ne avrebbero bisogno, e non poco - è presto per dirlo. Di sicuro c'è che il piano della Città per ridurre e riordinare le sue partecipazioni non si annuncia propriamente in discesa. Torino ha un gioiello - Iren - di cui non farà alcuna fatica a piazzare il 2,5 per cento che può vendere. Ha una buona chance con il 10% di Sagat: l'aeroporto di Caselle gode di discreta salute, malgrado la lieve flessione di passeggeri a fine 2017 (la prima dopo quattro anni di salita) che sta proseguendo nel 2018. Ha poi tante frattaglie, da cui ricaverà presumibilmente solo briciole. E, infine, ha una incognita: il Caat.

ANDREA ROSSI

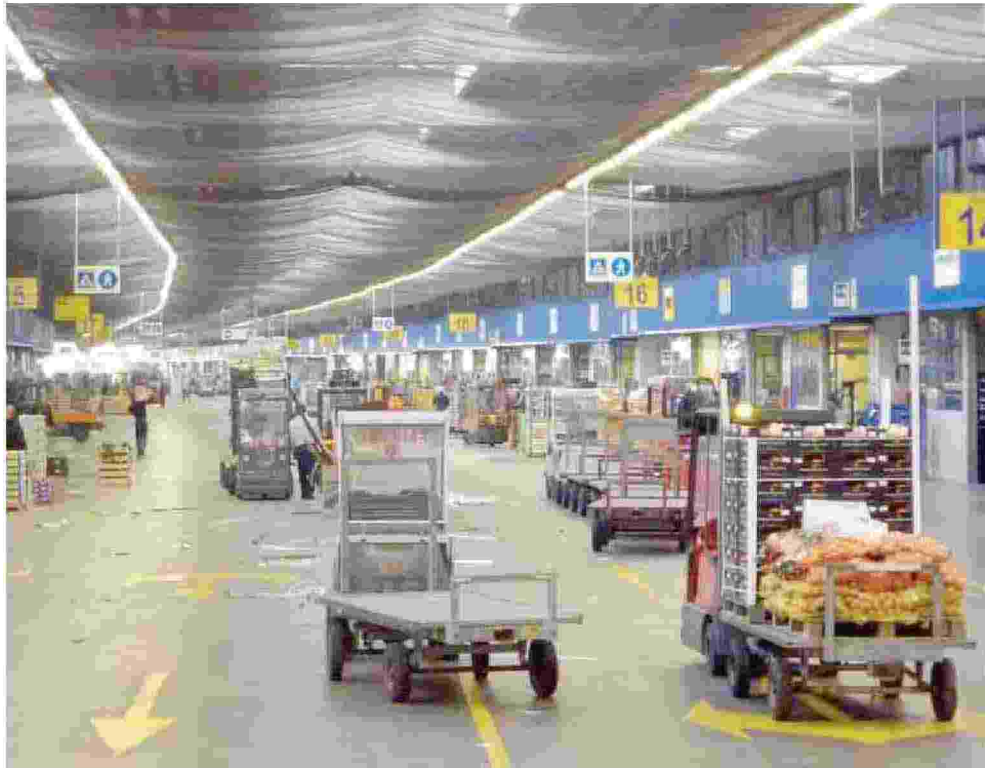
# A vuoto il primo tentativo di vendere il Caat ai privati

Bando deserto, ora un advisor studierà la cessione delle aziende

Palazzo Civico ha deciso di privarsi del Centro agroalimentare ma non sa ancora quanto e come. Nel dubbio a dicembre ha pubblicato una manifestazione d'interesse rivolta ai privati intenzionati a entrare nell'azionariato dei mercati generali, spiegando di voler cedere azioni per almeno il 5% (Torino detiene il 92% del Caat). Il sondaggio si è risolto in un nulla di fatto: alla scadenza della manifestazione di interesse nessuno si è fatto avanti, la procedura si è arenata e toccherà ripartire daccapo attraverso un altro percorso. La Città sta per nominare un advisor incaricato di analizzare il valore del Caat e studiare quale sia la quota migliore da collocare.

**I dubbi**

La strada scelta dalla giunta Appendino non piace a tutti, in particolare a chi non ha mai condiviso la decisione di mettere il Caat sul mercato, oltretutto con una formula molto vaga (almeno il 5%). «Manca una visione d'insieme, la giunta non ha alcuna idea su quale futuro dare a una infrastruttura strategica», spiega il vice presidente del Consiglio comunale Enzo Lavolta, del Pd, ce ha chiesto gli atti della manifestazione d'interesse. Caat diventerà snodo strategico per il corridoio merci, a maggior ragione con la Torino-Lione e con la possibile realizzazione della bretella ferroviaria che lo collegherà all'interporto. Senza contare i circa 60 mila metri



**Polo strategico**  
Il Caat conta su 84 aziende grossiste insediate, 170 produttori locali, 700 addetti con circa 650 mezzi elettrici e carrelli, e tratta tra le 500 e le 550 mila tonnellate di merci ogni anno. Per la prima volta dopo molti anni nel 2016 ha chiuso in utile

**14**  
**società**  
Il Comune ha deciso di mettere sul mercato le quote di 14 aziende

quadrati di aree su cui gravano diritti edificatori che potrebbero farne crescere esponenzialmente il valore. «La Città dovrebbe spiegare quali piani ha, che intende fare, perché cedere il 5 o l'80 per cento non è la stessa cosa», ragiona Lavolta. «Anche la Regione dovrebbe battere un colpo: invece l'assenza di una strategia sul polo logistico più importante del Nord Ovest sta sminuendone il valore. Si rischia un deprezzamento a vantaggio di privati che continuano a latitare».



**Il bando per l'advisor**

La manifestazione di interesse serviva proprio per sondare il mercato. Se si fosse fatto avanti qualcuno, si sarebbe cominciato a ragionare con lui: a

quante quote è interessato e a quale prezzo. Ora, invece, si avvia un percorso inverso - prima la valutazione, poi la messa in vendita - e forse più logico. Lo stesso che si sta seguendo per

le altre partecipate in vendita. La Città sta per chiudere la procedura pubblica per selezionare un advisor. Le buste sono state aperte, otto società - tra cui Deloitte, Ernst&Young e Praxi - sono state ammesse ed entro la settimana avverrà l'aggiudicazione. Poi l'incaricata dovrà definire il valore delle società, Caat compreso.

Il caso più rilevante è Sagat, quell'ultimo 10 per cento rimasto in mano alla Città dopo che nel 2012 la giunta Fassino ha piazzato il 28 per cento per circa 35 milioni. Poi c'è il 20 per cento della Centrale del Latte. E infine una lista di partecipazioni pulviscolari: Finpiemonte, Ipla, Banca popolare etica, Agenzia di Pollenzo, Csp, 213T e I3P e Ceipiemonte. Un piano che ha il via libera della Corte dei Conti - che l'ha giudicato esaustivo - e che ora è atteso dal responso del mercato.

BY NENCINI ALCUNI DIRITTI RISERVATI